

La Rosa nel Pugno ha aperto la campagna elettorale in Friuli Venezia Giulia con i suoi leader nazionali. Da Boselli critiche alla Margherita

# Pannella: «Illy combatta con noi contro la partitocrazia»

*Il radicale boccia il veto alle civiche: oligarchi ottusi ma il governatore ha respinto il nostro aiuto*

**TRIESTE** «A Riccardo Illy e al suo movimento abbiamo offerto la nostra collaborazione per combattere il veto sulle civiche posto dagli apparati oligarchici del centrosinistra. L'invito a unire le forze, però, non è stato accolto». Da Trieste Marco Pannella svela i retroscena di un rapporto cercato con il leader di Intesa.

«Ci siamo attivati appena appresa la notizia della battaglia delle liste civiche per costituire una rete nazionale – ha spiegato Pannella –. Eravamo disposti a dare il nostro contributo per una causa comune, la lotta antipartitocratica, sebbene le liste rappresentassero per la Rosa nel pugno delle dirette concorrenti. Per giorni abbiamo cercato di contattare Illy che, però, non ha mai risposto alle nostre telefonate». Un atteggiamento che ha deluso l'esponente radicale: «Illy ha dato prova di una tristezza tipicamente luterana che si contrappone all'entusiasmo calvinista e all'operosità valdese». Ma la vicenda non è ancora chiusa del tutto, chiarisce Pannella: «Io sono come certi animali abruzzesi, testardo e cocciuto. Se ci sarà, in futuro, la possibilità di collabo-

rare per sconfiggere le forze retrograde dell'Unione non mi tirerò indietro anche se gli stili sono profondamente diversi». Più difficile, invece, secondo il protagonista di tante battaglie referendarie, superare le distanze tra socialisti-liberali e forze centriste dell'Unione, appiattite, a suo giudizio, su inaccettabili posizioni filoclericali.

Una critica rivolta, in particolare, alla Margherita e al suo presidente, Francesco Rutelli, convinto sostenitore della necessità di avviare rapidamente la costruzione del Partito democratico. «Francesco ha cominciato a parlarne a 19 anni, perché lo imbeccavo io – ha sottolineato Pannella-. Se si tratta di un nuovo soggetto democratico, europeo e internazionale, tocco il cielo con un dito. Ma se si immagina un partito clericodemocratico



Marco Pannella ieri alla Stazione Marittima di Trieste (foto Sterle)

co lo vedo male, anche perché mi sembra difficile superare i nove mesi dal concepimento». Sulla stessa linea Enrico Boselli, anch'egli presente ieri sera alla convenzione triestina della Rosa nel pugno: «I miei dubbi sul Partito democratico sono molti

forti – ha chiarito il leader dei Socialisti democratici perché è difficile immaginare che possa nascere da due forze politiche di cui una, la Margherita, mette in discussione la laicità nella vita dello Stato e agisce come un partito cattolico o, comun-

que, a prevalenza cattolica». Uno di quei partiti che accetta le intromissioni del cardinal Camillo Ruini definito da Pannella un vecchio disco a 45 giri che ripete da anni lo stesso motivetto infarcito da scontatezze simoniache. Proprio quella con-

tro la deriva papista sarà una delle grandi battaglie che la Rosa nel Pugno condurrà all'interno dell'Unione. Ma non sarà l'unica: «Alla coalizione di centrosinistra, che malgrado tutto resta l'unico luogo dove poter lottare per trasformare l'Italia da paese della controriforma e terra di grandi riforme a favore dei diritti, i radicali e i socialisti hanno sottoposto una lunga lista di impegni – ha continuato Pannella -. Si parte con la proposta delle primarie per l'elezione del Presidente della Repubblica, per arrivare al referendum sulla devolution, all'abrogazione della legge Fini sulle droghe fino alla grande riforma della giustizia con un coraggioso progetto di amnistia e indulto».

Battaglie in linea con lo spirito originario della Rosa nel Pugno ispirato, ha concluso Boselli, a Blair, a Zapatero ma soprattutto a Loris Fortuna, nato in Friuli Venezia Giulia e diventato protagonista di lotte che hanno cambiato il volto dell'Italia.

Maddalena Rebecca

## sindacati a Pordenone certazione

guatezza di questo governo. La candidata con il suo accento toscano si è soffermata anche sul modello Nordest: «La dimensione della piccola media impresa che ha costruito quel miracolo oggi è la nostra debolezza e va contrastata solo attraverso innovazione e investimenti». Infine la Bindi ha ricordato come «in questa giornata nella provincia di Pordenone ho visto l'impegno di alcune importate esperienze nel campo della riabilitazione e dell'assistenza alle persone disabili. Su queste realtà, come su tutto il settore socio-sanitario, hanno pesa-



L'ulivista Rosy Bindi

to in modo negativo le scelte miopi del governo di Roma, che ha ridotto i finanziamenti per la salute e trascurato il problema della non autosufficienza. Se il sistema regge è soprattutto merito della giunta di centrosinistra».

Martina Milia

*Battaglia comune con gli ambientalisti della Slovenia. Oggi a Muggia un incontro pubblico*

## I Verdi lanciano un referendum sul gas

**TRIESTE** I rigassificatori del Golfo di Trieste: per poter decidere bisogna prima capire esattamente di cosa si tratta. È questo il comune assunto dei Verdi al di qua e al di là del confine sloveno, entrambi assai preoccupati dei potenziali rischi ambientali insiti in tali iniziative. Tanto più che ai progetti dell'Endesa (un terminal metanifero costituito da un'isola in cemento armato in mezzo al Golfo a 500 metri dalla frontiera marittima italo-slovena) e della spagnola Gas-Natural (un impianto nell'area dell'ex Esso) se ne aggiungono altri nell'Alto Adriatico (co-

si a Porto Tolle come, sull'altra sponda, a Veglia), si da far prefigurare Trieste, secondo le parole del ministro Scajola, come il «fulcro di un polo energetico europeo».

Sia il presidente dei Verdi sloveni, Vlado Cus, sia quello dei Verdi del Friuli Venezia Giulia, Gianni Pizzati, che ieri hanno guidato le rispettive delegazioni in un incontro a Trieste, hanno dichiarato alla stampa la comune volontà di approfondire le analisi tencioscientifiche sull'impatto ambientale dei progettati impianti e di addivenire al caso – una volta investita del

problema anche la Conferenza intergovernativa italiana, slovena e croata per la collaborazione nell'Adriatico – a un referendum popolare transfrontaliero.

«Funghi tossici, fuoriuscite di gas nocivi, massicci versamenti di cloro rappresenterebbero un grave rischio per la flora e per la fauna di un Golfo già ai limiti di una morte ecologica»: così ha argomentato lo sloveno Cus. E Pizzati: «Non vorremmo che i benefici economici fossero inferiori ai costi ecologici». E il consigliere regionale Alessandro Metz: «Proprio quella che si vorrebbe intendere co-

me un'Euroregione si sta preoccupando della difesa del comune patrimonio ambientale». Ed ecco l'annuncio di una prima iniziativa comune: i Verdi locali hanno organizzato insieme coi Verdi sloveni un incontro pubblico per questa sera alle 18 a Muggia (sala Millo). Tema: «Rigassificatori nel Golfo: capire per decidere». Interverranno Franc Melečkar da oltre confine e Alessandro Metz, Giorgio Millo, Pierluigi Barbieri e, quale membro della consulta nazionale dei Verdi per la protezione della natura, Maurizio Rozza.

Giorgio Pison